

L'intervista

Giuseppe Bonomi “Da Mind alla Città della Salute Milano ha bisogno della ricerca”

di **Alessia Gallione**

Dal Parco della Scienza di Mind alla Città della Salute di Sesto. Quando a marzo del 2016 prese le redini di Arexpo, Giuseppe Bonomi ricorda di aver trovato «poco più di una scatola vuota». Ma oggi che, dopo tre anni, lascia l'incarico per diventare amministratore delegato di un'altra società – Milanosesto – come quella che dovrà trasformare il milione e 400mila me-



Bonomi guiderà la Città della Salute

tri quadrati delle ex aree Falck, il manager rivendica come l'area che nel 2015 ha ospitato Expo sia «in una fase pienamente operativa» e soprattutto «depositaria di uno dei più grandi progetti di rigenerazione urbana d'Europa costruito con una visione moderna rispetto al passato». A Mind, dice, ormai «la macchina corre» e la strada è segnata: «Lì sta nascendo una città che, a regime, vedrà la presenza quotidiana di 63 mila persone». Tra i fattori che hanno segnato la svolta dopo le incognite e i ritardi iniziali, Bonomi indica il «fattore Milano» e la vocazione scientifica data all'area: «Servono progetti con un'anima». Quello che, ora, tenterà di fare anche a Sesto. Il piano è al palo da anni, ma «l'interesse del mercato è il segnale di come anche questa area sia attrattiva».

● a pagina 4

L'intervista / Il manager delle due trasformazioni urbane

Bonomi: “Tra Arexpo e Sesto è l'ora dei progetti con l'anima”

di **Alessia Gallione**

— “ —
L'ospedale Galeazzi sarà operativo entro l'inizio del 2022
L'università Statale inaugurerà nel 2024
quando lo Human Technopole sarà a pieno regime

— ” —
Dal Parco della scienza di Mind alla Città della Salute di Sesto. Quando a marzo del 2016 prese le redini di Arexpo, Giuseppe Bonomi ricorda di aver trovato «poco più di una scatola vuota». Ma oggi che, dopo tre anni, lascia l'incarico per diventare amministratore delegato di un'altra società – Milanosesto – come quella che dovrà trasformare il milione e 400 mila metri quadrati delle ex aree Falck, il manager rivendica come

l'area che nel 2015 ha ospitato Expo sia «in una fase pienamente operativa» e soprattutto «depositaria di uno dei più grandi progetti di



rigenerazione urbana d'Europa costruito con una visione moderna rispetto al passato».

Bonomi, il post Expo ha imboccato un futuro segnato dalla ricerca, con il nuovo ospedale Galeazzi, Human Technopole, le facoltà scientifiche della Statale. Visto questo polo, ha ancora senso costruire una Città della Salute a Sesto?

«I due progetti non sono in contrapposizione e non solo perché la Città della Salute è una delle componenti di un piano (al momento sono previste anche case e un centro commerciale ndr) molto più vasto. In ogni caso, è indiscutibile come un territorio come quello di Milano abbia bisogno di plessi ospedalieri legati alla ricerca medica».

Il destino dei terreni di Expo è stato a lungo un'incognita: crede che, a questo punto, le difficoltà siano superate?

«La strada, ormai, è chiara. D'ora in poi, si tratterà solo di dare concretezza a un masterplan già entrato nella fase esecutiva per costruire una città che, alla fine, vedrà la presenza quotidiana di 63 mila persone. I lavori del Galeazzi, in questo momento il più grande cantiere di Milano, stanno procedendo a ritmo sostenuto e l'ospedale sarà operativo tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022. L'università inaugurerà nel 2024, quando anche l'attività di Human

Technopole sarà a pieno regime. Queste tre funzioni pubbliche, da sole, porteranno una popolazione di oltre 30 mila "abitanti" e da questa estate, ovvero da quando il piano urbanistico sarà approvato definitivamente, potranno partire anche i cantieri per gli uffici e i laboratori delle imprese private».

Qual è stata la svolta?

«Aver dato, subito, un'anima al progetto. Il primo passo, con le linee guida che hanno indicato come quell'area dovesse diventare un parco scientifico e tecnologico, è stato fondamentale. Tra i passaggi chiave c'è stato anche il rafforzamento patrimoniale della società attraverso l'aumento di capitale da 50 milioni del ministero dell'Economia e la gara, del tutto nuova per il nostro ordinamento, per la scelta non solo del soggetto che ci aiutasse a elaborare il masterplan, ma si impegnasse anche ad attuarlo».

Una gara vinta da un colosso immobiliare internazionale come Lendlease, con il masterplan firmato dall'architetto Carlo Ratti.

Quando ha contato in questo il fattore Milano?

«Moltissimo. Nel nostro caso, aggiungo il fattore Expo: il successo della manifestazione del 2015 ha rappresentato un patrimonio di fiducia e credibilità che ci ha aiutato anche a colmare i ritardi iniziali che ormai però sono stati pienamente

compensati. Oggi, la macchina corre. E anche l'ultimo bilancio è stato chiuso con un utile di 1,4 milioni in anticipo sul piano industriale».

È scongiurato anche il timore di una speculazione che all'inizio ha segnato il percorso di quei terreni?

«Completamente. Vede, uno dei difetti delle politiche urbanistiche del passato è stato considerare lo sviluppo immobiliare come una sommatoria di volumi. Certo, anche quelli sono importanti visto che i piani poi devono essere sostenibili economicamente e Arexpo, ad esempio, non ha chiesto un euro in più ai suoi azionisti. Ma, ormai, per trasformare pezzi di città così importanti è necessario avere una vocazione forte e disegnare spazi in cui sia piacevole vivere e lavorare partendo dai servizi che si offrono. È stata questa la modernità del progetto Mind».

E adesso passerà alle aree Falck. L'interesse di Prelios e del fondo americano Hines che, da advisor industriale di Banca Intesa si prepara a diventare a suo volta investitore, riuscirà a sbloccare un piano al palo da anni?

«Sarà una sfida impegnativa, ma l'interesse del mercato non è mai casuale: se investitori così importanti ci credono vuol dire che il progetto è valido e attrattivo. Così come è un segnale positivo è anche l'attività di bonifica che è iniziata per realizzare la nuova stazione ferroviaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di che cosa stiamo parlando

L'amministratore di Arexpo, la società che possiede i terreni dove si è svolta Expo, lascia il suo incarico dopo aver gettato le basi per il progetto con il campus della Statale e va a occuparsi delle ex aree Falck con la Città della Salute dove confluiranno Istituto dei Tumori e Besta, attualmente nella zona di Città Studi



▲ **Giuseppe Bonomi**
Neo manager Milano Sesto



▲ **Il futuro** Il piano di sviluppo dell'ex area Expo